



Spazio Visivo #2 – Annunciazione, 2008, ferro, cartoncino, nylon, pvc specchio
metal bars, cardboard, nylon, reflecting pvc carpet, cm 300x700x270h
shot from installation at Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano, Italy



Teatrino tunnel, 2010, cartoncino, acrilico
cardboard, acrylic, cm 60,5x25,5x25,5 + base 120h cm

“Dio geometrizza sempre”: fedele a questo assunto pitagorico e platonico, l’umanità ha costruito nel corso dei secoli dei dispositivi per figurare l’infinito, attraverso un meccanismo di matematizzazione che ha piegato il visibile e lo ha assoggettato all’idea, lo ha irretito in coordinate spaziali, lo ha organizzato in punti di fuga, lo ha traslitterato in cifre algebriche. Nella ricerca di Paolo Cavinato lo spazio è plasmato secondo una volumetria di pieni e di vuoti lungo il discrimine fra presentimento dell’infinito e senso della precarietà. Se egli mantiene la gravidanza e la portata simbolica di questi dispositivi, non cessa di rileggerli, al contempo, con disincantata leggerezza, riformulandoli tramite il filtro di un lavoro di bricolage condotto con piglio lieve e ostinato al tempo stesso. Affrontati con colla e taglierino, realizzati con materiali fragili e poveri, i rosoni, le sezioni auree, gli agglomerati labirintici di cellette e meandri si incarnano in oggetti detentori di una luminosità liscia e volatile, da “camera chiara”. In certo senso potrebbero essere visti come un ingranarsi e susseguirsi ritmico di camere chiare essi stessi, in cui si dispiega una fluttuante alchimia dello sguardo. I suoi risultati vengono a confronto con la quotidianità, e in alcuni casi

incrociano i loro percorsi con le forme di oggetti d’arredo, ma come lisciati e spogliati dal peso di qualsiasi funzionalità, depurati, pervasi da una impalpabile grazia.

“Poiché oggi Arte significa solo concettualismo esasperato, dobbiamo raffinarci e sostituire Arte con Fare Arte”: condividendo l’intuizione espressa da Nicola Trezzi in un suo recente articolo, anche il lavoro di Cavinato potrebbe essere inserito in questa ricerca di nuove costellazioni di oggetti “talismanici”. Siamo agli antipodi del ready made, l’oggetto è multiplo: è attraverso la maniacale e insieme divertita attività di ritaglio e incollaggio che archetipi millenari si rinfrescano nella corrente eraclitea che passa attraverso l’oggi, attraverso una pratica di design che prende in prestito il requisito dell’*intelligenza* di questi archetipi per rimetterlo in gioco nel ritmo della manualità e dell’attualità, per riviverlo con disincanto e leggerezza: sfaccettata, appunto, un po’ sfacciata, forse, in questo sfiorare il senso dell’assoluto nella quotidianità, in questo cogliere il “suggerimento cristallografico di Dio” (Gadda) nella precarietà dei materiali e nella frammentazione dell’assemblaggio. Lavoro di ritaglio, di scolpimento, si potrebbe dire, del dettaglio, delle singole unità caleidoscopiche, le quali, una volta assemblate, sdrammatizzano il dispositivo matematico convogliandolo in un teatrino dove lo sguardo è catturato e lisciato attraverso le scalettature di un infinito portatile, di un assoluto realizzato a mano.

Così, se prende spunto dalle reviviscenze di credenze creazioniste che interpretano l’idea di una perfezione matematica in modo letterale e dogmatico, come quel fenomeno divulgatosi negli Stati Uniti sotto il nome Intelligent Design (dicitura che queste forme ironicamente riecheggiano) il lavoro di Cavinato appare casomai più in linea con i ripetuti tentativi di quel *Dieu bricoleur* ipotizzato nel seicento dai giansenisti. In questa dialettica tra tracce d’assoluto e trame di precarietà il discorso resta aperto, le superfici postulano uno sguardo profondo e al contempo erratico, ci addentriamo nella prefigurazione dell’assoluto in punta di piedi, scorrendo a balzi leggeri lungo le immacolate superfici di questi alveari di poligoni, in questi teatri in cui l’occhio ora si affonda e smarrisce, ora si libra e si allevia.

Se nelle proporzioni algebriche e nelle sezioni auree è inscritto un messaggio metafisico, il modo in cui queste si sviluppano, in un’impalcatura di materie dimesse e leggere, in costruzioni fragili e aleatorie, ci trasmettono questo messaggio come sgravato e sdrammatizzato, in un fremere di griglie e reticoli, scale e diaframmi: *aleph* in cui urge lo spazio cosmico siepi d’infinito, soglie della mente, tutto significato in un *intelligent design* di tessere di cartoncino.

Alberto Mugnaini



Via, 2010, cartoncino, acrilico / cardboard, acrylic, cm 80x120x8h



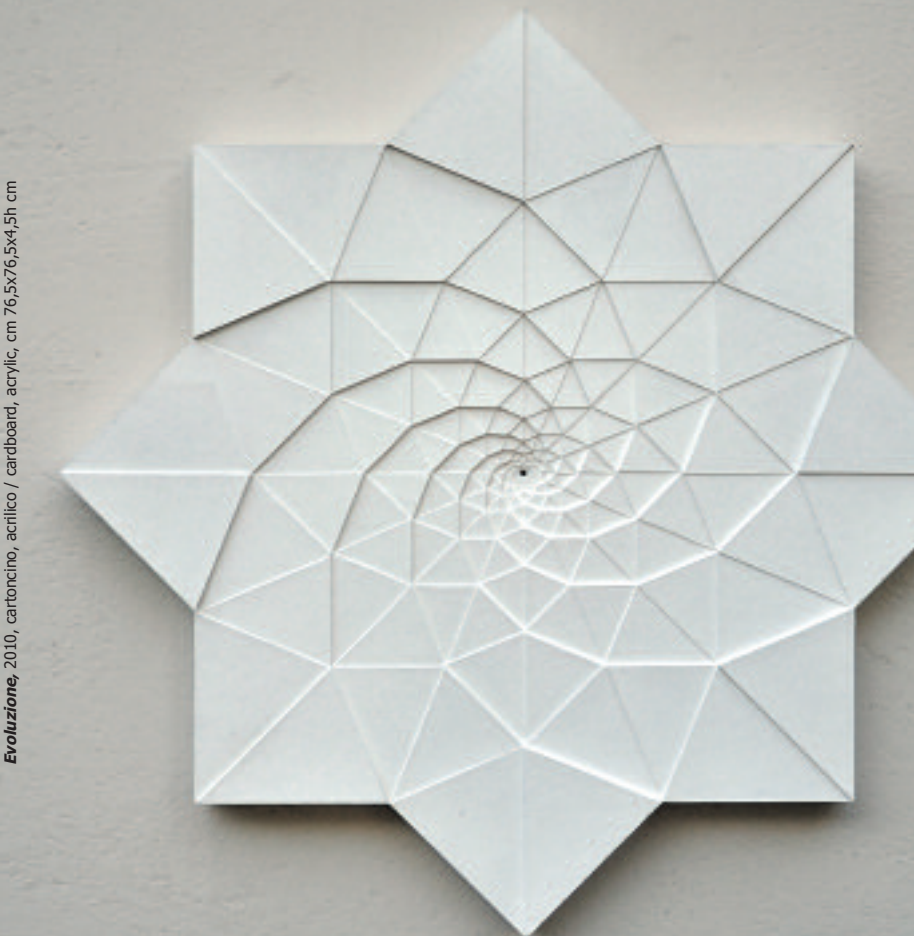
Trasparenze, 2010, cartoncino intagliato, acrilico / cut out cardboard, acrylic, cm 52,5x52,5x8h



Phantasma, 2010, cartoncino, acrilico / cardboard, acrylic, cm 136x146x83

Paolo Cavinato
An intelligent design

17 settembre – 13 novembre 2010



Evoluzione, 2010, cartoncino, acrilico / cardboard, acrylic, cm 76,5x76,5x4,5h cm

The Flat – Massimo Carasi

"God always *geometrizes*": true to this Pythagorean and Platonic assumption, over the centuries humanity has constructed devices in the attempt to represent the infinite; through mathematical mechanisms that subjugated that which is visible, rendering it subject of the conceptual realm, enmeshing it through spatial coordinates, plotting it in vanishing points, transliterating it into algebraic figures.

In the research of Paolo Cavinato, space is moulded according to a volumetric system of solids and voids that coasts the dividing line between a presentiment of the infinite and a sense of precariousness. Even if Cavinato maintains the significance and symbolic capacity of these devices, he does not stop reinterpreting them: simultaneously reformulating them with a certain disenchanting lightness, through the filter of a process of *bricolage* executed with a delicate touch and obstinate regard at the same time. Faced with a cutter and glue, the rosettes, the golden sections, the labyrinth like conglomerates of tiny cells and meandering corridors, take form from fragile, basic materials, they are embodied in holding objects of a smooth and volatile luminosity that act as a sort of *camera lucida*. In a certain sense they could be seen as a rhythmic sequencing and interlocking of light rooms themselves, through which a fluctuating alchemy of the gaze is defused. His creations confront quotidian reality, and at times, their paths cross over with those of interior design objects, but only in so much as rendering them smoothed down - stripped of any functional purpose, purified and permeated by an intangible grace.

"Since Art today signifies only that which is exasperated conceptualism, we must refine our thoughts and substitute Art with Making Art": in line with this insight, expressed by Nicola Trezzi in a recent article, Cavinato's work could be included in this search for new constellations of "talismatic" objects. We are worlds away from the ready-made, the object is common: through the obsessive, yet amused activity of cutting out and gluing he refreshes century old archetypes in a Heraclitus-like current running through the present with the practice of design that borrows only the indispensable from the *intelligence* of these archetypes in order to revive it with the rhythm of manual skill and actuality, so as to relive it with an almost fickle sense of disenchantment. Multifaceted, or rather, slightly brazen, and perhaps, in as much, the work succeeds in coming close to the meaning of the absolute in our daily reality - in their grasp of the "crystallographic suggestion of God" (Gadda) in the precariousness of the materials and the fragmentation of their assembly. A labour of cut work, carving and sculpting, one could say, a work of details, of single kaleidoscopic units which, once assembled, soften the mathematical model, escorting it into a theatre which captures the gaze, directing it towards the ladders of a portable infinite, a handmade absolute.

Thus, if it takes its cue from the revival of those creationist beliefs that interpret the idea of a mathematical perfection along dogmatic, literal lines, as

did the phenomenon that spread through the United States under the name of Intelligent Design (a caption that these forms echo with irony), Cavinato's work would perhaps appear to be more closely linked to the repeated attempts of a *Dieu bricoleur*, like that hypothesized by the Jansenists during the seventeenth century. In this dialectic, between traces of the absolute and arguments of precariousness, the discourse remains open ended: the surfaces solicit a profound yet simultaneously erratic visual interrogation, on tip-toe we focus on the realm of the absolute, skimming over the immaculate surfaces of these hives of polygons in light jumps; we look into those theatres and at times, our gaze plunges and disappears, while in others, it hovers and is soothed. If there is a metaphysical message inscribed in these algebraic proportions and golden sections, the way in which they are elaborated as a scaffolding of flimsy discounted materials in fragile, unpredictable constructions, they transmit this message as if it were relieved of its weight and extrapolated to the lowest common denominator, in a quiver of grids and lattices, stairs and diaphragms: the *aleph* impressed in that cosmic space, the hurdles of the infinite, the thresholds of the mind, all signified in an *intelligent design* of thin cardboard.

Alberto Mugnaini



Teatrino sferico, 2010, cartoncino, acrilico
cardboard, acrylic, cm 50x50x45 + base 120h cm



Rosone quadrato bianco, 2010, cartoncino, acrilico
cardboard, acrylic, cm 50x50x5,5h



Cosmo, 2010, legno, acrilico, nylon / wood, acrylic, nylon, cm 70x70x8,5h

Paolo Cavinato (1975, Mantua, Italy)

Selected Solo Shows

- 2011 *Solo@108 Exhibition*, Royal British Society of Sculptors, London, UK
- 2010 *An Intelligent Design*, The Flat - Massimo Carasi, Milan, Italy
- Spazio Visivo - Linie*, Mario Mazzoli Galerie, Berlin, Germany
- 2009 *Aleph*, a cura di Paola Artoni, MAM, Gazoldo degli Ippoliti (Mn), Italy
- 2008 *simmetria personale*, Fabbrica Borroni, Bollate (MI), Italy
- Spazio Visivo*, Festival della Creatività, Fortezza da Basso, Florence, Italy
- Spazio Visivo*, curated by PromArt, Palazzo Libera, Villa Lagarina (Tn), Italy
- 2007 *Spazi Vuoti*, Spina Festival, Palazzo Bellini, Comacchio (Residenza), Italy
- 2006 *Benim Sultanahmetim*, curated by the Association Palatina Istanbul, sponsored by the Italian Ministry of Foreign Affairs, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Palazzo Cavalli Franchetti, Venice, Italy

Selected Collective Exhibitions

- 2010 *Lo Spazio del Sacro*, curated by Marco Pierini, Palazzina dei Giardini, Palazzo Santa Margherita, Galleria Civica, Modena, Italy
- Art in the City*, Egmont Park, Brussels, Belgium
- 2009 *L'uomo e il suo destino - Premio Artivisive San Fedele 2008-2009*, Galleria San Fedele, Milan, Italy
- 2008 *Fondazione Arnaldo Pomodoro Award, International Competition for Young Sculptors*, II edition, curated by Angela Vettese, Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milan, Italy
- The word is yours*, curated by Margherita Salmaso, Fabbrica Borroni, Bollate (MI), Italy
- 2007 *BigScreen Italia*, Festival of Italian Culture in China, Kunming, China
- 2006 *Intimate Spaces*, curated by the Fondazione d'Ars, CVB Gallery, Chelsea - New York, USA
- Camerae Pictae, V Biennale d'Arte Postumia Giovani*, curated by Paola Artoni, MAM, Gazoldo degli Ippoliti (Mn), Italy
- 2005 *Home, private collection exhibition* (Istanbul Biennial 2005), curated by Charles Esche, Vasif Kortun, Asli Tunca Atelier, Istanbul (residency), Turkey

Awards

- 2010 *Art in the City*, Finalist, Egmont Park, Brussels, Belgium
- 2009 *Visual Arts Prize San Fedele 2008-2009*, Second Prize, Galleria San Fedele, Milan, Italy
- 2008 *Fondazione Arnaldo Pomodoro Award, International Competition for Young Sculptors*, 3rd place, Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milan, Italy
- 2005 *Salone Internazionale del Mobile*, selected for Salone Satellite 2005, Milan, Italy
- 1999 *Salon I 1999*, Special Award from the Fondazione Adolfo Pini, Museo della Permanente, Milan, Italy

Acknowledgments

- 2009 *ARBS*, Royal British Society of Sculptors, London, UK
- Member of the *Forum di Dialogo Italo-Turco*, organised by the Ministry of Foreign Affairs, the UniCredit Group, LIMES and SAM (Centre for Strategic Research of the Turkish Ministry of Foreign Affairs turco), Turkey



The Flat - Massimo Carasi Via Frisi 3 (Porta Venezia) Milano - 20129 - ITALIA
Ph. +39 (0)258313809 - Web: www.carasi.it - e-mail: carasi-massimo@libero.it